SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

ASTO - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 252

ASTO - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Sentenze, mazzo 2, vol. luglio-settembre 1946

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise di Torino – Sez. 1ª Speciale

Composizione del Collegio:
Presidente: Dott. Livio Enrico
Giudice a latere: Dott. Silvio Isnardi
Giudici popolari: Giuseppe Caldera, Mario Bragotti, Emilio Montemaggi, Alessandro Rigo, Lamberto Chignoli

Procura della Repubblica di Torino:
PM: Dott. Rivero

N. fascicolo: RG. N. 63/46

Sentenza: n. 301 del 01.07.1946

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1
Tot. uomini: n. 1

Imputato n. 1: Giuseppe Facchini
Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 27.06.1926 – San Giovanni Ilarione (VR)
Residenza: Brandizzo (TO)
Cittadinanza: italiana
Stato civile: dato non disponibile
Fascia d'età al momento del fatto: 19-20
Rapporti con il Pnf: dato non disponibile
Rapporti con il Pfr: dato non disponibile
Occupazione: carpentiere
Status: partigiano
Rapporti con istituzioni e apparati della Rsi o comandi tedeschi: lavoratore alla Todt

Altri dati biografici:
Precedenti penali: incensurato

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: n. 1
Tot. donne: n. 1
Tot. tipologia (status): partigiani (n. 2)

Parte lesa n. 1: Augusto Sussetto
Genere: uomo
Data e luogo di morte: febbraio 1945 Torino
Residenza: Brandizzo (TO)
Cittadinanza: italiana
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, fucilato

Parte lesa n. 2: Clementina Sussetto
Genere: donna
Data e luogo di morte: febbraio 1945 Torino
Residenza: Torino, via Trino 4
Cittadinanza: italiana
Status: partigiana
Altri dati biografici: arrestata, fucilata

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: date non specificate, provincia di Torino (fatti specifici Chivasso e Brandizzo (TO), inizio 1945)
Tipologia: collaborazionismo politico, delazione
Descrizione sintetica: accusato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico, fornendo alla BN di Chivasso (TO) il recapito del partigiano Augusto Sussetto che fu arrestato e poi fucilato insieme alla sorella Clementina Sussetto.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI

Denuncia:
Tipologia: individuale
Data: 03.06.1945
Autorità ricevente: Polizia partigiana di Brandizzo (TO)
Nominativo / Autorità denunciante: Remo Sussetto
Tipologia denunciante: partigiano, familiare parte lesa
Sintesi denuncia: Sussetto dichiara che Facchini entrò nelle formazioni partigiane per raccogliere informazioni e far arrestare il comandante Augusto Sussetto (fratello del denunciante) sul quale la BN aveva messo una taglia di 100.000 lire. Facchini riuscì a portare Augusto Sussetto in casa di sua sorella Clementina e poi informò i fascisti della BN di Chivasso (TO) Remo Bonino (vicecomandante) e Rubatto che arrestarono Augusto Sussetto e sua sorella. I due furono in seguito fucilati. Facchini prese 30.000 lire per la sua delazione come confermato dal figlio del fascista Remo Bonino, Primino Bonino. Remo Sussetto dichiara anche che la sorella di Facchini, Maria, si accompagnava con i tedeschi.

Tipologia: individuale
Data: 05.06.1945
Autorità ricevente: Polizia partigiana di Brandizzo (TO)
Nominativo / Autorità denunciante: Adelio Merlo, Sergio Boerio, Dario Matta [firmata anche da Primino Bonino e Remo Sussetto]
Tipologia denunciante: partigiani
Sintesi denuncia: la formazione comandata da Augusto Sussetto si sciolse durante l'inverno in seguito a rastrellamento fascista e i componenti rientrarono a casa; Giuseppe Facchini, una volta arrivato a Brandizzo (TO), fu prelevato dalla BN di Chivasso (TO) perché denunciasse gli appartenenti alla squadra Sussetto in cambio di molto denaro. Facchini fornì alla BN i loro nominativi e la BN li mandò a chiamare, ma il giorno in cui avrebbero dovuto presentarsi al

comando la BN era impegnata in rastrellamento e loro non si presentarono. Può confermare il fascista Francesco Scolaro.

Tipologia: individuale
Data: 06.06.1945
Autorità ricevente: Polizia partigiana di Brandizzo (TO)
Nominativo / Autorità denunciante: Primino Bonino
Tipologia denunciante: civile
Sintesi denuncia: figlio di un membro della BN di Chivasso, Remo Bonino, dichiara di averlo sentito parlare di Facchini e dire che aveva denunciato il comandante partigiano Augusto Sussetto.

Tipologia: collettiva
Data: 06.07.1945
Autorità ricevente: Pretura di Chivasso (TO)
Nominativo / Autorità denunciante: Carabinieri di Chivasso (TO)
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: I Carabinieri di Chivasso, subentrati alla polizia partigiana sciolta il 30.06.1945, hanno avuto le denunce presentate alla polizia partigiana di Brandizzo da Sussetto, Bonino, Merlo, Boerio e Matta contro Facchini e hanno trovato Facchini detenuto presso la caserma dall'08.06.1945 in attesa di accertamenti. Sentiti i principali denuncianti Remo Sussetto e Primino Bonino, nonché Facchini, hanno rilasciato Facchini il 02.07.1945, ritenendo che non ci fossero gli estremi per una denuncia precisa sul suo operato, e dicendogli di tenersi a disposizione. Bonino e Sussetto hanno denunciato senza pensare alle conseguenze e alla gravità della denuncia e, auditi, hanno ammesso di aver denunciato sulla base di voci. Francesco Scolaro, citato da Sussetto, ha fatto il nome di Facchini solo per sottrarsi all'arresto da parte di Sussetto. Le indagini hanno accertato che la sorella di Facchini, Maria, conduceva una «vita libertina» e si accompagnava con tedeschi e fascisti della BN. È possibile che Facchini abbia detto in famiglia dove si trovava Sussetto e che sia stata la sorella a riferirlo ai fascisti. Non è possibile interrogare Maria Facchini perché trasferitasi in Francia al seguito degli Alleati. I Carabinieri pertanto non ritengono colpevole Facchini. Allegano denunce e audizioni denuncianti e sospettato.

Arresto:
Data e luogo: 08.06.1945, Brandizzo (TO)
Autorità procedente: Polizia partigiana di Brandizzo (TO), consegnato a Polizia partigiana di Chivasso (TO)

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:
Interrogatorio di PG, 30.06.1945, stazione Carabinieri di Chivasso (TO)
Dichiara di essere residente a Brandizzo (TO) con tutta la famiglia dal 1939. Figlio maggiore della famiglia Facchini, lavorava e andava d'accordo con tutti in paese. Rimase a Brandizzo fino al luglio del 1944, quando ricevette una cartolina precetto dalla Rsi che gli imponeva di presentarsi a Torino come lavoratore della Todt per essere mandato in Germania [NB i lavoratori della Todt restavano in Italia, non chiaro se la precettazione fosse per la Todt o per l'invio nel Reich]. Per sottrarsi alla chiamata si recò in montagna e si unì alla 49ª Brigata Garibaldi (comandante Giuseppe Spataro). Rimase in montagna fino al 29.09.1944 e rientrò a casa perché la brigata si era sciolta. Dopo alcuni giorni si unì a un'altra formazione (Banda di Mario l'alpino) dove rimase dal 05.10.1944 al 10.01.1945. Tornato a Brandizzo, lavorò come carpentiere per i tedeschi fino al 02.03.1945 e poi rientrò nei partigiani con la Brigata Montano fino al 07.06.1945. Quando tornò a Brandizzo la polizia partigiana lo arrestò e lo portò a Chivasso. A gennaio del 1945, quando si trovava in paese, essendo privo di documenti andò in municipio per farsi fare la carta d'identità e il commissario del comune e capo della BN Bonino lo interrogò sulla sua assenza da Brandizzo. Facchini disse che era stato a lavorare, ma Bonino non gli credette e lo portò al comando di Chivasso della BN. Qui Facchini fu nuovamente interrogato sulla sua attività partigiana e i fascisti volevano sapere chi fossero i suoi compagni e comandanti, in particolare chiedevano di Augusto Sussetto. Facchini dichiarò che Sussetto era nella formazione con lui, ma dopo lo scioglimento del gruppo non lo aveva più visto e disse che credeva fosse in montagna. Durante gli interrogatori i fascisti non lo minacciarono con le armi,

né gli promisero denaro per rivelare dove si nascondeva Sussetto. Nega di aver detto al fratello di Sussetto, Remo, che i fascisti lo minacciarono di ucciderlo o che gli promisero soldi in cambio della delazione. Nega di aver detto che Augusto Sussetto si trovava a Brandizzo. Nega le accuse relative alla cattura e alla morte di Sussetto e di sua sorella Clementina. Dichiara che non aveva alcun interesse a che i due fossero catturati.

Interrogatorio del PM, 06.02.1946, Torino
Rientrato a casa dalla formazione partigiana nella seconda metà di gennaio 1945, trovò lavoro presso la Todt tramite un contatto con un ingegnere di nome Mario che si interessò per fargli la carta d'identità in municipio a Brandizzo. Quando il fascista Bonino vide la richiesta con le fotografie di Facchini, lo mandò a chiamare e lo interrogò sulla sua assenza da Brandizzo. Bonino gli chiese anche dei fratelli Sussetto. Facchini rispose che uno era stato ucciso e che non vedeva Augusto da diverso tempo perché la formazione partigiana si era sciolta. Nega di aver dato a Bonino l'indirizzo di Sussetto. In seguito vide Bonino a Chivasso quando già stava lavorando per la Todt, ma non gli parlò. Nega di essersi recato spontaneamente da Bonino per chiedergli un aiuto a trovare lavoro.

Audizione testimoni:

Remo Sussetto, partigiano, familiare parte lesa (fratello di Clementina e Augusto Sussetto): 02.07.1945, stazione Carabinieri di Chivasso (TO) e 16.01.1946 davanti al pretore di Chivasso (TO) su richiesta del PM
Sussetto dichiara di conoscere Facchini da 6 anni perché abitano nello stesso paese e perché hanno lavorato insieme. Dichiara che Facchini non ha appartenuto a istituzioni fasciste e che ha fatto parte di formazioni partigiane, ma non sa quali. Ha denunciato Facchini perché il fascista Scolaro, ufficiale non sa se della BN o della GNR, gli ha detto che Facchini ha denunciato suo fratello Augusto Sussetto. Remo Sussetto lo ha saputo dopo la Liberazione perché era stato in precedenza arrestato dalla BN e una volta liberato si era allontanato da casa e era rimasto nascosto fino ad aprile del 1945. Lo stesso Facchini ha detto che i fascisti lo minacciarono di morte per farlo parlare e Remo Sussetto presume che Facchini abbia detto dove si trovava Augusto Sussetto sotto minaccia. Sentì dire a Primino Bonino, figlio del fascista Remo Bonino, che aveva sentito il padre dire che i fascisti avevano preso Facchini e lo avevano fatto parlare, così erano riusciti a catturare Augusto Sussetto e sua sorella. Conferma la denuncia, ma dichiara di averla fatta sulla base di voci che ha sentito e non per conoscenza diretta dei fatti.
Nella audizione davanti al pretore di Chivasso Remo Sussetto, avuta lettura della deposizione di Remo Bonino, conferma la sua denuncia contro Facchini come responsabile dell'arresto dei suoi due fratelli e dichiara che Pierino Bonino e Francesco Scolaro possono confermare perché a conoscenza dei fatti .

Primino Bonino, civile: 02.07.1945 stazione Carabinieri di Chivasso (TO) e 06.02.1946 davanti al PM, Torino
Figlio di un membro della BN di Chivasso, non andava d'accordo con il padre perché non ne condivideva le idee politiche. Una sera sentì il padre parlare con un uomo a lui sconosciuto; non prestò attenzione, ma il padre e l'uomo dissero qualcosa di Facchini e del capo partigiano Sussetto. Non sa dire con precisione se dissero che Facchini aveva denunciato Sussetto e se Sussetto era stato catturato. Non chiese spiegazioni visto che non andava d'accordo con il padre. Ha firmato la denuncia con Adelio Merlo e altri perché gli dissero che era collegata alla sua, ma non voleva firmare perché non è a conoscenza dei fatti esposti nella denuncia. Sa che Facchini fu prelevato dalla BN per averlo sentito dire, ma non sa per quale motivo.
Al PM precisa che il padre disse all'uomo che Facchini gli aveva dato l'indirizzo di casa di Sussetto e che lui si era recato a prelevarlo. Non ha sentito per quale motivo Facchini diede al padre l'indirizzo.

Remo Bonino, ex fascista, detenuto: 02.01.1946, carcere di Torino
Viveva a Brandizzo e conosceva la famiglia Sussetto di cui era parente alla lontana. A gennaio del 1945, dopo i funerali di Luigi Sussetto ucciso, i fratelli più grandi di Augusto Sussetto si recarono da Bonino per dirgli che il fratello Augusto era stanco di fare il partigiano e voleva rientrare al lavoro. Bonino ne parlò con il comandante della BN di Chivasso Rubatto e questi fu d'accordo e a febbraio 1945 incaricò Bonino di andare a Torino a prendere Augusto Sussetto per il quale avevano trovato un lavoro. Bonino incontrò Sussetto, il quale lo accolse con

cordialità, e lo accompagnò a Chivasso. Mentre erano a Chivasso il vicefederale di Torino telefonò per dire che Sussetto doveva essere portato a Torino alla Federazione fascista per un confronto. Bonino e Rubatto si stupirono, ma Bonino accompagnò Sussetto alla Federazione di Torino. Non seppe quali erano gli addebiti a suo carico, ma Sussetto fu trattenuto e fu arrestata anche una sua sorella. Entrambi poi furono fucilati. Nel gennaio 1945 anche Facchini si era recato da Bonino per chiedere di avere un lavoro regolare e poter smettere di stare in brigata con i partigiani e Bonino lo sistemò. Facchini disse la stessa cosa di Sussetto. Bonino esclude che Facchini abbia avuto un ruolo nell'arresto di Sussetto e nella sua uccisione.

Mario Belluto, civile, parente parte lesa (marito di Clementina Sussetto e cognato di Augusto Sussetto): 05.01.1946, Torino
Dichiara che il 06.02.1945 due militi della BN in borghese si presentarono a casa sua a Torino per parlare con il cognato Augusto Sussetto che si trovava da lui. Uno dei militi era Remo Bonino di Brandizzo e conosceva sia Belluto che Sussetto. Bonino disse a Sussetto che lo avrebbero portato a Brandizzo per fare i documenti che servivano per ottenere il lavoro così da poter stare tranquillo. Sussetto andò con loro apparentemente volontariamente, ma sospettando un tranello disse a Belluto a bassa voce che qualcosa sarebbe andata male. Belluto non sospettò un arresto per i modi con cui i militi si presentarono e per cosa dissero a lui e a Sussetto. Mentre Sussetto stava uscendo, Belluto gli offrì 1.000 lire in caso di necessità, ma Bonino disse che dove andava non aveva bisogno di denaro. Due giorni dopo fu arrestata la moglie di Belluto, Clementina Sussetto. I due fratelli Sussetto furono fucilati. Ritiene che la moglie fu arrestata come sorella di partigiani.

Francesco Scolaro, davanti al pretore di Chivasso (TO) su richiesta del PM
All'inizio del 1945 si presentò al municipio di Brandizzo, per parlare con Remo Bonino, Giuseppe Facchini che aveva trovato un impiego nella Todt e poteva così lasciare i partigiani. Facchini disse a Bonino che anche Augusto Sussetto voleva lasciare i partigiani e trovare un lavoro a patto che Bonino fosse andato a prenderlo e Facchini diede l'indirizzo a Bonino, ma Scolaro non sentì quale fosse l'indirizzo.

Documenti:

Dichiarazione a favore di Facchini del comandante della Brigata partigiana Montano, 09.06.1945
Il comandante dichiara che nel periodo in cui Facchini fu in brigata nel Battaglione Negro con il nome di battaglia Siluro si comportò bene come partigiano.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg.

Descrizione: accusato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico, fornendo alla BN di Chivasso (TO) il recapito del partigiano Augusto Sussetto che fu arrestato e poi fucilato insieme alla sorella Clementina Sussetto.

Posizione processuale: libero, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Angelo Cuneo (d'ufficio)

DIBATTIMENTO

Il dibattimento nella causa contro Facchini è previsto in un primo momento il giorno 25.04.1946 poi è spostato al 06.06.1946, ma vista la comprovata malattia dell'imputato la Corte rinvia a nuovo ruolo.
In seguito non c'è dibattimento poiché il PM chiede l'applicazione dell'amnistia.

CONCLUSIONI DELLE PARTI
Conclusioni del PM: il PM chiede l'applicazione dell'amnistia Togliatti.
SENTENZA
Esito: Assoluzione/Non luogo a procedere: non doversi procedere perché il reato è estinto per amnistia. **Motivazioni della sentenza:** la Corte ritiene che il reato rientri nel decreto di amnistia Togliatti e che non esistano motivazioni oggettive o soggettive di esclusione.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO
Nessuna impugnazione.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA
Carcerazione preventiva: dal 08.06.1945 al 02.07.1945 (presso il comando Polizia partigiana di Chivasso)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Augusto Sussetto nato a Chivasso 14.09.1921 residente a Brandizzo, muratore, partigiano GL città; Clementina Sussetto nata a Chivasso 26.03.1909 residente a Torino, operaia, partigiana 21ª brigata Sap. Fucilati il 12.02.1945 a Torino. Lapide a lungo Po Diaz angolo piazza Vittorio Veneto I fratelli risultano partigiani anche nella banca dati del partigianato piemontese. Nell'atlante delle stragi naziste e fasciste manca la scheda relativa alla loro uccisione.

Redazione: Roberta Mira
Revisione: Chiara Colombini

DEL POPOLO

In nome di ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

La Corte ~~Straordinaria~~ di Assise di Torino

La Sezione I^ Speciale

~~Sezione~~ I^

Data 1. 7. 46

N.63/46 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

Presidente Enrico Dott Livio

Giudice Isnardi Dott. Silvio

Caldera Giuseppe

Bragotti Mario

Montemaggi Emilio

Rigo Alessandro

Chignoli Lamberto

con intervento del P.M. nella persona del Dr Rivero

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

in Camera di Consiglio

nella causa penale contro

FACCHINI Giuseppe fu Massima e di Soprana Pierina nato il 27/6/1926 a S.Giovanni Ilarione (Verona) res. in Brandizzo.-

Libero

IMPUTATO

del delitto p.e p. dall'art.5 D.L.L. 27.7.44-159- in rel.all'art.58 C.P.M.G. per avere favorito i disegni politici del nemico rivelando a Benina Ramo-vice comandante del reparto di brigata nera di Chivasso-il recapito del partigiano Sussetto Augusto,ciò che determinò la cattura da parte della brigata nera di esso Sussetto e della sorella Cle-

./...

mattina, nonchè la successiva fucilazione di entrambi - In Brandizzo - gennaio 1945 -

Il P.M. chiede applicarsi l'amnistia

La Corte

Ritenuto che il reato è compreso nel Decreto di amnistia, non ricorrendo le condizioni soggettive ed oggettive di esclusione

P. Q. M.

V. art 151 C.P, 421, 591 e sgg. C.P.P ed art 3 e sgg. D. M. 22 giugno 1946 n. 4

Dichiara

non doversi procedere contro Facchini Giuseppe per il reato ascrittogli per estinzione del reato per intervenuta amnistia.

Torino 1° luglio 1946

Il cancelliere

Il Presidente

Livio Curia